

## **IL TESORO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN RANDAZZO: TRA LEGGENDA E ILLUSORIO (di E. Crimi)**

– Uno degli argomenti più intriganti nelle tradizioni popolari, esasperato dalla fervida fantasia che pervade gli spiriti semplici e i bambini, è la tendenza a ricercare lo straordinario che si discosta dalle certezze del razionale. Ogni città, lo si sa, nasconde dei segreti che non tutti riescono a scoprire. Si tratta di storie, fatti, racconti, o testimonianze più o meno leggendarie ma mai provate.

Molti sono i presunti tesori incantati, celati all'interno di misteriosi siti, piuttosto che nei meandri delle menti dei creduloni e dei sognatori.

Si narra, che sotto la chiesa di Santa Maria, giace incantato un tesoro le cui immense ricchezze sono custodite da una chioccia con la sua numerosa covata di pulcini di oro massiccio tempestati di pietre preziose e brillanti. Essi giacciono in una stanza segreta anch'essa piena di ogni ricchezza. Chi volesse impadronirsi di questi beni, dovrebbe penetrare nella stanza segreta attraverso un cunicolo scavato nella roccia lavica che dovrebbe avere la sua imboccatura sulle balze del fiume Alcantara, sotto il vecchio monastero di San Giorgio.

Narra la leggenda che l'unico momento utile a penetrare nei sotterranei della chiesa e ad uscire, è la notte di Natale, durante l'elevazione della Santa Messa di mezzanotte che si celebra nella chiesa. Infatti, nella celebrazione della messa, solo durante quei pochi minuti in cui il celebrante, subito dopo le parole della consacrazione, mostra ai fedeli, innalzandoli, l'ostia e il calice consacrati, le sette porte ferrate, guardate da mostri terribili, possono essere aperte.

Chi non riuscisse ad entrare ed uscire in questi brevi momenti, rimarrebbe vittima di un incantesimo nel punto in cui si trova alla fine dell'elevazione. La leggenda racconta che tanti spregiudicati nel passato tentarono di rubare il tesoro della chiesa di Santa Maria, ma non riuscirono nell'impresa e rimasero impietriti. Chi non crede alle leggende non può fare a meno di restare altresì stupito e meravigliato nell'ammirare questa straordinaria opera architettonica **costruita tra il 1217 e il 1239** e costituita da grossi conci in pietra lavica, con eleganti intrecci di pietra arenaria, che adornano la torre campanaria a rompere la monotonia del nero della pietra lavica.

Nella leggenda del tesoro di Santa Maria non ci sono oscuri e inquietanti arcan



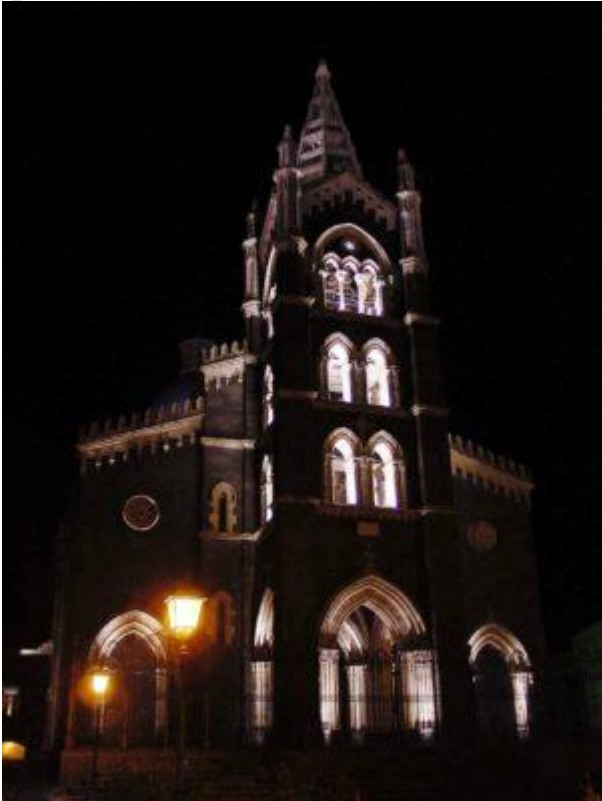
i o significati ermetici collegati alla simbologia attinente mondi sconosciuti, insomma, la Chiesa di Santa Maria di Randazzo, non è da considerare luogo di incantesimi e sortilegi, sito del mistero e delle potenze divine. Sono soltanto leggende popolari antiche che si intrecciano con le vicissitudini stesse dell'uomo antico, ricco di ingenua immaginazione che lo rendeva rispettoso dell'ignoto, considerato come espressione primaria del malessere che allora persisteva.

Forme di paure ancestrali dell'immaginario collettivo, rappresentate da demoni e spiriti maligni, si sono intrecciate con le fantasiose storie leggendarie di fantasmi e di immancabili tesori nascosti (truvature) i quali sono stati i veri soggetti di fantastiche vicende.

Sappiamo che questa storia ha sempre rappresentato un vero e proprio mistero, comunque, è sempre la stessa storia dell'uomo antico e della sua mente corta, che lo rendeva piccolo e indifeso verso la potenza dell'incerto, della sua mente corta che è stata sempre ricca di fatti inspiegabili e non comuni, o addirittura sottomessa ad altre intelligenze più raffinate.

Dunque, accontentiamoci dei tesori d'arte conservati all'interno della chiesa, catalogati e visibili a tutti. Infatti, il vero tesoro racchiuso nella chiesa di Santa Maria, non è l'oro ma il sapere storico, ovvero, la cultura universale rappresentata da antiche pergamene, mappe, libri, quadri e tutte le opere d'arte che costituiscono le incalcolabili vere ricchezze materiali, testimonianze di un periodo di grande

splendore e fecondità, frutto di otto secoli di storia.



Ad ogni modo, chi crede alle leggende, può continuare a considerare questa epopea antica con un pizzico di romanticismo, che in fondo rende più agevole la complicata vita contemporanea, chissà che oltre agli oggetti preziosi catalogati e visibili, forse il grande e mitico tesoro di Santa Maria esiste davvero, forse nascosto nelle narrazioni popolari e introvabile nelle vicende reali.

Basterebbe solo scoprire come rompere l'incantesimo, sarà cosa difficile e al contempo inverosimile, tuttavia, chissà se qualcuno un giorno lo troverà e forse solo allora se ne parlerà tanto e lo si potrà ammirare.

Questa é la leggenda del tesoro di Santa Maria, scritta nella memoria della gente semplice e tramandata con grande mistero sino ai giorni nostri, intanto accontentiamoci di ammirare "**i tesori artistici e architettonici**" della nostra città che, ahimè, sono ben visibili sotto gli occhi di tutti, eppure non valorizzati, perché non é certo vero che ciò che si guarda é visto dagli occhi dei noncuranti e insensibili d'animo.

*Enzo Crimi*